

Recensione

OSVALDO GUERRIERI

Homburg un principe del sogno

Scorre limpido «Il principe di Homburg» di Heinrich von Kleist tradotto e diretto da Cesare Lievi, in scena alle Fonderie Limone fino a domenica. Eppure è un dramma complesso, irto di spunti enigmatici e perfino contraddittori. La vicenda del biondo principe che sconfigge gli Svedesi dopo un atto di insubordinazione e, per questo suo gesto, viene imprigionato e condannato a morte, è certamente intrisa di prussianesimo e di sciocco esercizio del potere, ma è anche pervasa da un che di impalpabile, da impercettibili slittamenti dell'animo che, dinanzi alla morte imminente, inducono il principe a una disperazione quasi femminea e poi, quasi incomprensibilmente, lo fortificano, lo inducono a considerare giusta la sentenza e ad accettare l'esecuzione. Si salverà in extremis, ma vedrà come in sogno se stesso salire sul patibolo.

«Qui tutto è sogno» ha affermato Botho Strass a proposito del «Principe». Lievi, che di Strauss è profondo conoscitore, ha fatto propria l'intuizione e, accentuando l'aspetto onirico, lo ha elevato a motivo conduttore dell'intero spettacolo. Il

sonnambulismo iniziale dell'eroe e il suo sogno finale, la benda che gli copre gli occhi per fornirgli visioni fascinose, sono i segni di un percorso che conduce ad una fantasticheria guerresca e incantata. Il che è propiziato da un gruppo d'attori perfettamente accordato su questo sfondo poetico. A cominciare dai giovani. Sono loro il perno dell'azione insieme al Principe di Brandeburgo interpretato da Stefano Santospago con solida incisività. Lorenzo Gleijeses è il principe del titolo ed è convincente nei suoi slanci romantici e nelle fragilità dell'uomo che ha paura. Maria Alberta Navello è la Principessa d'Orange autrice di un bellissimo momento teatrale quando perora la grazia per il principe. Ludovica Modugno è la Principessa elettrice. Ottimi tutti gli altri. Ricordiamo almeno Emanuele Caruggi Viterbi, Graziano Piazza e Fabiano Fantini. Molti applausi.

